

ASSIST – Mobilization of the Community Towards Secure School



**LA TERAPIA DEL GIOCO
NELLE SCUOLE**
SUGGERIMENTI PER INIZIARE

ASSIST – Mobilization of the Community Towards Secure School



**LA TERAPIA DEL GIOCO
NELLE SCUOLE
SUGGERIMENTI PER INIZIARE**

2008, Kaunas

Autori:

Dr. Džiugas Dvarionas – Youth Career & Advising Center (Lituania)



Education and Culture

Socrates

Comenius

Il progetto ASSIST – Mobilization of Community Towards Secure School è stato realizzato con il sostegno finanziario del Programma Comunitario **Socrates Comenius 2.1**

Il contenuto non rispecchia necessariamente la posizione della Comunità Europea e non la rende in alcun modo responsabile.



MIKSIKE 
Hea eneseturne karemasi haridusest



European Cultural Interactions



Contenuti

INTRODUZIONE AL METODO DELLA TERAPIA DEL GIOCO	3
Cos'è la terapia del gioco?	3
Principi basilari della terapia del gioco	9
Strumenti della terapia del gioco	12
CONDIZIONE DELLA TERAPIA DEL GIOCO NELLE SCUOLE.....	15
Procedure generali per la terapia del gioco nelle scuole.....	18
Sistemazione di una stanza da gioco	19
Oggetti consigliati per la stanza da gioco.....	20
Guida al progresso della terapia del gioco nella scuola.....	21

INTRODUZIONE AL METODO DELLA TERAPIA DEL GIOCO

COS'È LA TERAPIA DEL GIOCO?

La terapia del gioco è un metodo di consultazione che aiuta i bambini a modificare i loro comportamenti, a relazionarsi con gli altri, a trovare i giusti metodi di comunicazione e ad esprimere le loro emozioni. Il terapeuta stabilisce con i bambini una stretta relazione, grazie alla quale essi sono aiutati ad esprimere, esplorare e prendere cognizione delle loro esperienze.

I bambini, infatti, spesso non sono in grado di descrivere i loro pensieri, le loro emozioni e le loro percezioni, per cui tale tipo di terapia consente loro di fare tutto ciò. Invece di dover esprimere le loro problematiche come si farebbe in una seduta di terapia con adulti, i bambini utilizzano il gioco per comunicare a loro modo, senza condizionamenti.

Contesto storico

La terapia del gioco ha radici storiche. Non tutti i metodi di seguito menzionati sono ancora in uso, ma tuttavia sono utili a comprendere l'evoluzione del processo di attività con i bambini.

PIONIERI	TEORIE RELAZIONALI
Hug-Helmuth (1919)	Utilizzò il gioco direttamente nella terapia dei bambini.
Melanie Klein (1932)	Sostenne l'idea del gioco come "esca" per i bambini.
Terapie strutturate sul gioco (fine anni '30)	Utilizzo della terapia del gioco in sostituzione delle parole. Fattori comuni: <ul style="list-style-type: none"> • struttura psicoanalitica. • valore catartico del gioco. • ruolo attivo del terapeuta.
Otto Rank (1936)	Diede importanza al cosiddetto "birth trauma" ("trauma della nascita") nello sviluppo umano.
Jessie Taft (1933) Frederick Allen (1942) Clark Moustakas (1959)	Sostenevano che al bambino deve essere data l'opportunità di stabilire con il terapeuta un rapporto di fiducia in un ambiente sicuro.
Levy (1983)	Sviluppò la terapia del "rilascio" ("release therapy") per bambini con specifici traumi.
Soloman (1983)	Sviluppò la teoria chiamata "active play therapy" ("terapia del gioco attivo") utilizzata con bambini d'istinto impulsivo.
Hambridge (1955)	Ricreò direttamente gli eventi durante il gioco per aiutare il "rilascio" del bambino.

L'importanza del gioco

Il gioco aiuta i bambini di ogni età, sesso e cultura a comunicare e sviluppare la loro personalità.

Il gioco è importante per tutta una serie di motivi:

- **É essenziale per lo sviluppo emozionale, fisico e sociale.**
- **Aiuta i bambini a calarsi nel loro mondo e a riconoscere i propri errori.**
- **Responsabilizza i bambini, tenendo sempre conto della loro età e delle loro abilità.**
- **Il gioco terapeutico aiuta i bambini ad essere più felici e ad avere una chiara cognizione della propria identità.**

Le arti creative aiutano allo stesso modo, e vengono inoltre utilizzate per sviluppare le potenzialità dei bambini, che possono esprimersi senza utilizzare le parole.

I precursori della terapia del gioco, Anna Freud e Virginia Axline e lo psicologo Jean Piaget credevano che il linguaggio dei bambini diventa un gioco nel momento in cui si combinano mondo simbolico e mondo cognitivo.

Quando qualcosa preoccupa il bambino

I genitori spesso si preoccupano se il loro bambino ha problemi relativi allo sviluppo, al mangiare, al dormire o al relazionarsi con genitori, amici, scuola.

Ogni bambino è unico e speciale, ma a volte essi vivono delle problematiche che causano loro disgregazione con il mondo circostante. Il fatto che un genitore si renda conto della problematica del proprio figlio costituisce già un importante passo nell'aiutarlo.

Come può la terapia del gioco aiutare il bambino?

Il gioco ha un'importanza vitale nello sviluppo cognitivo, sociale, creativo, emozionale e fisico del bambino. Esso aiuta il bambino in vari modi ed è soprattutto utile a coloro i quali hanno problemi di comunicazione.

I bambini ricevono attraverso il gioco un ausilio nel capire i loro sentimenti e pensieri, nel prendere cognizione delle loro esperienze passate e nel gestire rapporti e conflitti. A volte, infatti, essi possono rivivere traumi o esperienze di vita passate al fine di rendersi conto di ciò che hanno provato, con lo scopo e la possibilità di migliorare il proprio futuro.

Cosa accade durante una seduta di "gioco terapia"?

Il terapeuta ha a sua disposizione una vasta gamma di materiale ludico: materiale artistico, tessuti, sabbia e acqua, argilla, figurine e animali, strumenti musicali, burattini e libri. Il bambino sceglie con cosa iniziare a giocare e nel corso della sessione di terapia, il terapeuta gli consiglia di scegliere un altro gioco.

Cosa fa un terapeuta del gioco?

Il terapeuta utilizza il gioco come mezzo per capire e comunicare con i bambini circa i sentimenti, i pensieri e i comportamenti.

Preliminarmente il terapeuta ascolta i genitori dai quali riceve informazioni sulla storia familiare, sulle problematiche vissute, e sui rapporti che il bambino e la famiglia hanno con l'esterno. Tuttavia il terapeuta può ricevere informazioni anche dalla scuola o da persone estranee alla famiglia che il bambino frequenta. Inoltre il terapeuta informa i genitori su cosa rispondere al loro bambino quando farà domande sulla terapia.

A volte il terapeuta e i genitori interagiscono insieme al bambino nella stanza del gioco e ciò aiuta i genitori a meglio relazionarsi con il bambino.

Quanto dura la terapia?

Alcuni bambini rispondono positivamente alla terapia dopo circa 12 sedute, ma generalmente sono necessarie un minimo di 12-15 sessioni. Per bambini con particolari problematiche, può essere necessario un tempo maggiore. Alcuni terapeuti hanno lavorato con dei bambini anche per più di due anni. Solitamente le sedute avvengono una volta a settimana e si svolgono sempre nello stesso luogo. Saltare una seduta potrebbe rallentare i progressi.

Perchè è importante il rapporto terapeutico?

Il rapporto terapeutico che s'insatura tra terapeuta e bambino è molto importante. Il bambino deve sentirsi a proprio agio, al sicuro e compreso. In tal modo il bimbo può meglio esprimere i propri sentimenti ed i propri pensieri. È inoltre importante che il bambino sappia che i genitori lo sostengono durante il processo terapeutico.

Cosa possono fare i genitori?

È importante per il bambino che i genitori gli siano da supporto durante la terapia e che lo incoraggino a frequentare le sedute, senza tuttavia sindacare troppo sul loro andamento e senza costringere il bambino a raccontare determinate cose, rispettando quindi i suoi tempi.

I bambini devono sentirsi liberi di esprimere sentimenti sia positivi che negativi, senza alcuna censura, e a loro modo. D'altra parte i genitori devono mostrare ai loro figli interesse verso la terapia.

Riservatezza

Il processo terapeutico deve mantenere uno stretto livello di privacy. In mancanza di ciò, il bambino non sarebbe in grado di fidarsi del terapeuta.

Le informazioni che vengono scambiate con il bambino sono strettamente riservate e il terapeuta può condividere tali informazioni con altri colleghi solo dopo aver ottenuto il consenso dai genitori del bambino.

Genitori e terapeuta possono incontrarsi periodicamente per discutere dei progressi del bambino, di eventuali modifiche e sviluppi della terapia, o di particolari eventi verificatisi all'interno dell'ambito familiare.

Principi basilari della terapia del gioco

La terapia del gioco è un importante tassello di un processo molto più ampio in cui sono coinvolte altre aree e persone. Man mano che il processo terapeutico va avanti, è importante, infatti, fare partecipare altre persone coinvolte con il bambino.

Età dei bambini

Finora si è ritenuto che i tre anni rappresentassero l'età minima, in cui i bambini raggiungevano i maggiori risultati nella terapia, ma è oggi teoria comune ritenere la fascia di età 5-12 come quella principalmente coinvolta nella terapia del gioco. Tuttavia, adattando i materiali ludici e coinvolgendo altre attività nel processo di terapia, anche gli adolescenti possono usufruire della terapia del gioco.

Evitare dogmi

Si ricorda che il campo della salute mentale è ancora nuovo. Esistono molte teorie e filosofie circa il lavoro con i bambini, ma pochi fatti. Nel prendere in considerazione alcuni modelli, è importante per il terapeuta evitare principi assoluti e avere un pensiero critico.

Approcci "direttivi" e "non- direttivi"

È in atto un dibattito nell'ambito della terapia del gioco su cosa sia meglio tra approccio non-direttivo e direttivo.

Innanzitutto, non esiste un modo giusto per lavorare con i bambini e secondariamente è molto discutibile che esista una terapia non direttiva. Il termine "non-direttivo" è improprio. Durante il processo terapeutico, il terapeuta dovrebbe essere nella giusta misura non-direttivo e direttivo riguardo ai metodi utilizzati, la scelta del materiale e le questioni che riguardano direttamente gli interessi del bambino. La terapia non-direttiva ha il suo miglior impiego con bambini che hanno problematiche

comportamentali, mentre si preferisce la terapia direttiva quanto il bambino è già ben ambientato.

Approccio incentrato sul paziente

Carl Rogers sviluppò tale tipo di approccio per la terapia con gli adulti, ma nel 1946 Virginia Axline modificò tale tipo di approccio, centrato sul paziente, in una terapia del gioco rivolta ai bambini, con la finalità di risolvere problematiche tra bambini ed ambiente circostante, e migliorare la loro crescita.

Principali regole di Axline

Secondo Virginia Axline, il terapeuta:

1. deve instaurare un rapporto amichevole con il bambino;
2. deve accettare il bambino così com'è;
3. deve stabilire un clima permissivo in modo da far sentire il bambino libero di esprimersi;
4. deve riconoscere i sentimenti del bambino;
5. deve rispettare il bambino e permettergli di fare delle scelte;
6. non deve influenzare le decisioni, le azioni e le conversazioni del bambino;
7. non deve affrettare i tempi del processo terapeutico;
8. deve stabilire alcune regole affinché il bambino sia consapevole delle proprie responsabilità e dei propri limiti.

Limiti

Bixler (1949) scrisse un articolo intitolato “Limits Are Therapy” (“I limiti sono terapia”), secondo cui i limiti rappresentano il vero veicolo di cambiamento nelle sessioni terapeutiche. Al bambino, ad esempio, non dovrebbe essere permesso di:

- 1. distruggere gli oggetti che si trovano nella stanza da gioco;**
- 2. attaccare fisicamente il terapeuta;**
- 3. rimanere oltre il tempo limite della sessione;**
- 4. portare via giochi dalla stanza;**
- 5. buttare fuori dalla stanza giochi o altro materiale.**

Ginott (1959, 1961) sosteneva che il terapeuta attraverso la imposizione di limiti, fa sentire il bambino protetto e rassicurato dagli adulti.

Oggi è noto che l'imposizione di alcuni limiti è utile sia durante un percorso terapeutico, che nel rapporto tra genitori e figli. Un processo terapeutico senza limiti non è sicuro, e un bambino senza limiti non è guidato. I bambini non raggiungono, infatti, un comportamento adeguato se non si sentono guidati da un adulto di cui sentono di potersi fidare.

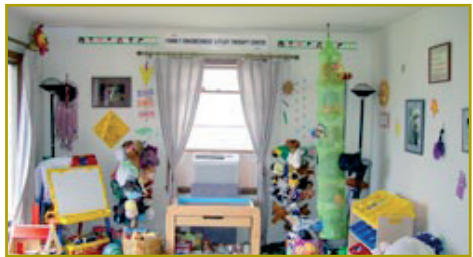
Tuttavia i limiti non sono sinonimo di rigidità e inflessibilità. Essi dovrebbero aiutare il bambino a farlo sentire protetto e rassicurato, non sottomesso. I limiti imposti al bambino, inoltre, non dovrebbero mai coincidere con punizioni fisiche poiché il bambino potrebbe sentirsi legittimato a comportarsi di conseguenza.

Strumenti della terapia del gioco

Tecniche e metodi rappresentano il kit (“tool-kit”) di una terapia del gioco. E’ necessario adattare gli strumenti alle situazioni e non vi sono teorie che possono essere applicate sull’utilizzo degli strumenti, tutto è basato sull’esperienza e competenze del terapeuta.

Principali contenuti e materiali per la terapia del gioco

Una stanza da gioco



Arti visive



Scatola con sabbia



Musica



Teatro



Maschere



Argilla o plastilina



Giochi pericolosi



**Giochi da tavolo per facilitare
le attività di gruppo.**



E molti altri giochi specifici per determinate circostanze.

CONDIZIONE PER LA TERAPIA DEL GIOCO NELLE SCUOLE

Particolarità della terapia del gioco nelle scuole

La terapia del gioco nelle scuole differisce dalla terapia del gioco che avviene in altri contesti, per la quantità di tempo che il terapeuta ha a sua disposizione nel trattare con ciascun bambino. In un ambiente medico una sessione di terapia del gioco dura all'incirca 45-50 minuti, mentre in una scuola sono necessari almeno 30 minuti per stabilire un rapporto terapeutico con un bambino.

La terapia del gioco è utile ai bambini per un migliore apprendimento e per la scoperta dei loro bisogni. Solitamente ai bambini piace la terapia del gioco e agli insegnanti sembra che essi migliorino anche i loro comportamenti.

I bambini con difficoltà comportamentali devono seguire una terapia del gioco in modo da essere aiutati ad elaborare i loro pensieri e le loro sensazioni. Inoltre, la terapia del gioco nelle scuole:

- **aiuta i bambini a stabilire sani rapporti con insegnanti e coetanei;**
- **riduce difficoltà di tipo comportamentale, emozionale e sociale che siano da ostacolo all'apprendimento;**
- **migliora l'adattamento nella classe;**
- **intensifica le capacità comunicative ed emozionali;**
- **si rivolge ai bisogni dei bambini a rischio;**
- **sostiene e consiglia gli insegnanti.**

La terapia del gioco nelle scuole è molto adatta per le seguenti ragioni:

- a) si svolge in un ambiente familiare sia a bambini che a genitori;
- b) è accessibile a tutti i bambini;
- c) procura affidabilità e sicurezza;
- d) il personale scolastico riesce ad identificare le difficoltà dei bambini;
- e) il personale scolastico interagisce direttamente con i bambini, modificandone comportamento, sviluppo e apprendimento.

Al fine di mettere in atto la terapia del gioco, le scuole necessitano:

- 1) di un'apposita stanza disponibile ogni settimana per lo stesso periodo di tempo;
- 2) di un regolare lasso di tempo per permettere al corpo insegnanti di incontrarsi e discutere sui casi di terapia del gioco e altre questioni;
- 3) di un regolare rapporto tra terapeuta, insegnanti o altri membri del personale scolastico, al fine di discutere sulle questioni riguardanti i bambini e contatti con i genitori;
- 4) di un accordo nelle regole e nelle esigenze della terapia del gioco.

È importante che il personale scolastico familiarizzi con le cosiddette cinque “C” della terapia del gioco:

1. **Confidentiality- Riservatezza:** la terapia deve essere riservata al fine di permettere al bambino di sentirsi al sicuro.
2. **Consistency – Costanza:** la terapia deve avere luogo sempre alla stessa ora e nello stesso posto, ogni settimana.
3. **Commitment - Impegno:** terapeuti, corpo insegnanti e genitori devono impegnarsi ad aiutare il bambino.
4. **Consent- Consenso:** prima dell’inizio della terapia il genitore deve dare il proprio consenso scritto, così come il bambino deve dare il consenso verbale.
5. **Child Protection - Tutela del bambino:** i terapeuti aderiscono alle procedure scolastiche riguardo la tutela dei bambini e a quelle dettate dall’autorità locale.

Procedure generali per la terapia del gioco nelle scuole

La terapia del gioco solitamente segue una procedura standard, che include:

- 1. riferimento;**
- 2. dibattito e collegamento;**
- 3. consultazione con i genitori;**
- 4. valutazione del bambino;**
- 5. terapia del gioco secondo un programma;**
- 6. regolari sessioni di revisione con il bambino;**
- 7. regolari sessioni di revisione con i genitori;**
- 8. regolari sessioni di revisione con il corpo insegnanti;**
- 9. conclusioni;**
- 10. discussione e collegamenti con il corpo insegnanti.**

Tuttavia, i terapeuti devono prendere in considerazione alcuni fattori prima di sottoporre un bambino alla terapia. I terapeuti, infatti, potrebbero rifiutarsi di accettare un bambino nel caso in cui ritenessero il bambino non pronto ad una simile terapia o bisognoso di un altro tipo d'intervento. I terapeuti hanno bisogno della collaborazione dello staff degli insegnanti e dei genitori, avendo con essi continui incontri. La conclusione della terapia deve inoltre essere graduale e non improvvisa.

Sistemazione della stanza da gioco

Una stanza da gioco dovrebbe comprendere uno spazio di 15-20 mq. All'inizio le sessioni di terapia possono anche tenersi in un angolo del laboratorio, nell'infermeria, nella biblioteca o in un angolo di una classica aula dove il terapeuta porta con sé una borsa o una scatola contenente il materiale o i giocattoli che devono essere selezionati con cura, introducendo anche eventualmente materiale di cancelleria. Si possono inoltre usare dei paraventi per creare uno spazio più confortevole per il bambino.

Oggetti raccomandati per la stanza da gioco

Casa Delle Bambole Con Mobili E Famiglia.	Scatole Di Cartone, Spugna, Asciugamano, Scopa, Paletta,	Autobus
Bambole	Scopa, Paletta,	Incudine, Ceppo Di Pino,
Letto Della Bambola E Vestiti	Sapone, Spazzola, Pettine	Martello And Chiodi
Biberon	Cassetta Trasparente	Xilofono
Gioielli	Cartapesta	Tromba
Lavagna, Gomma Da Cancellare, Gessetti	Orologio Giocattolo	Soldatini E Armatura
Colorati, Frigorifero, Cucina, Stoviglie,	Costruzioni (Scatole Di Diversa Forma e misura)	Cappello Da Pompieri E Altri Cappelli
Padelle, Argenteria, Cibo Di Plastica,	Acquerelli, Cavalletto, Pennelli	Scatola Con Sabbia, Cucchiaino, Imbuto, Setaccio, Secchio
Kit Medico,	Plastilina O Argilla	Animali Da Zoo, Animali Della Fattoria
Marionette (Dottore, Infermiera, Poliziotto, Mamma, Papà, Sorella, Fratello, Bambino, Coccodrillo, Lupo)	Stracci O Vecchi Asciugamani	Serpente, Alligatore
	Veicoli Da Corsa, Camion, Macchina, Aeroplano, Trattore, Nave	Freccette
	Giocattoli Di Latta	Lavagna
	Fune	Coltello Di Gomma
	Fazzoletti	Cuffie
	Monete Giocattolo E Cassa	Lancia Dardi
		Pistola Giocattolo
		Palle (Grandi E Piccole)
		Due Telefoni
		Forbici Smussate

Molti di questi materiali si possono reperire da vecchi giochi che solitamente i genitori regalano o sono pronti a buttare via quando i figli crescono. Al fine di evitare di scegliere giochi e materiali inutili, il terapeuta spiegherà agli stessi genitori il programma terapeutico e i giochi che verranno utilizzati, durante un incontro che avverrà anche in presenza degli insegnanti.

Guida al progresso della terapia del gioco nella scuola

Di seguito vengono descritti i principi da rispettare quando viene iniziata una terapia del gioco in una scuola:

STEP	PROGRESSO	ANNOTAZIONI
1.	La terapia del gioco in una scuola deve godere della piena cooperazione di tutta l'amministrazione	
2.	Il corpo insegnanti è informato che la terapia è parte integrante dell'offerta formativa	
3.	Disponibilità della stanza da gioco (o kit da gioco)	
4.	Giochi selezionati attentamente	
5.	Sviluppo di un regolare orario per gli incontri con i bambini	
6.	Incontrare il bambino per capire cosa può essergli utile.	
7.	Informare i genitori e invitarli, se possibile, a guardare attraverso una parete a vetri.	
8.	Mantenere la riservatezza delle sedute, rispettando la privacy del bambino	
9.	Collaborare con lo staff	
10.	Suggerire un curriculum come guida nella classe.	
11.	Fare riferimento a professionisti esterni	
12.	Usare una fotocamera digitale per fotografare i lavori svolti.	
13.	Far prendere coscienza ai nuovi studenti dei propri bisogni	
14.	Permettere agli studenti di riuscire a comprendere la terapia.	

